

# LA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE, LE TAPPE VERSO LA SALVEZZA

## a) DUE ESTREMISMI NEL CONCETTO DI SALVEZZA

Come vi è nell'uomo un'immagine distorta del vero carattere di Dio, così - di conseguenza - esistono due diverse filosofie della salvezza: due opposti estremismi.

1. Per gli uni il Regno di Dio è riservato agli eroi, a quelli che diventano santi mediante i propri sforzi e pensano che la vita eterna bisogna meritarsela, mediante buone opere, pratiche ascetiche, fioretti, ecc.
2. Per gli altri il Regno dei Cieli è aperto a tutti, perché Dio attribuirà il suo perdono anche a coloro che non Lo hanno mai accettato nella loro vita e questo in virtù dei meriti acquisiti da Cristo e dalla sua morte espiatoria sulla croce.



La Bibbia propone una terza via. Abbiamo visto che il "peccato" (al singolare), così com'è definito nelle SS. Scritture, è un atteggiamento, una filosofia di vita, una mentalità... è, in altre parole, un *modo di essere* (più che un modo di fare), che rispecchia quello di Satana (cfr. Isaia 14:12-14).

Questa ambizione, che consiste nel fare a meno di Dio, mettendosi al suo posto al centro dell'universo (egocentrismo), fu trasmessa ai nostri progenitori in Eden. Satana insinuò che l'uomo non avrebbe più avuto bisogno del Signore, anzi che sarebbe diventato egli stesso un dio! Il peccato dunque è LA SEPARAZIONE DA DIO.

## b) LA GUARIGIONE

La guarigione di questa malattia passa dunque attraverso la necessità di convincermi che io ho bisogno di Dio, a cui devo tornare, che è indispensabile la Sua presenza nella mia vita ed è necessario stabilire con Lui un rapporto di totale fiducia.

Fin dal giardino dell'Eden, è stato Dio a cercare l'uomo peccatore, e non viceversa, al fine di ristabilire con lui il rapporto infranto: il peccato commesso li induceva a fuggire, a rinunciare alla Sua presenza.

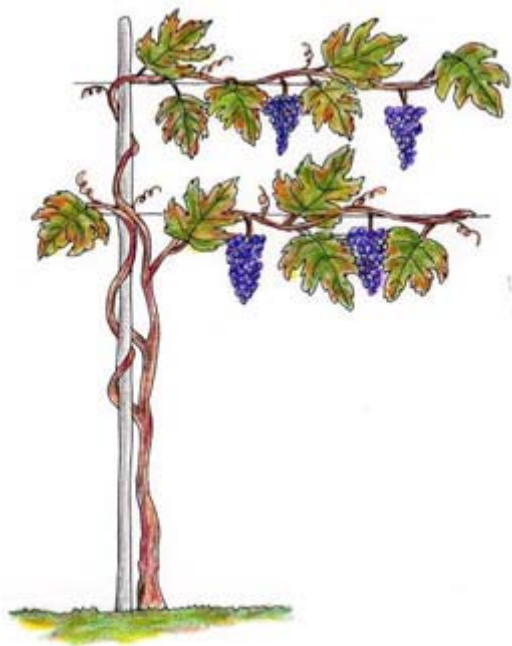
Ora, questa relazione con Dio è legata a circostanze che la favoriscono o la impediscono, nella nostra esperienza quotidiana; da qui derivano gli *alti* e *bassi* nella nostra vita di fede. Vediamo un esempio:

Marco 9:33-34 > "Intanto arrivarono a Cafàrnao. Quando Gesù fu in casa domandò ai discepoli: 'Di che cosa stavate discutendo per strada?' Ma essi non rispondevano. Per strada infatti avevano avuto una discussione per sapere chi di loro era il più importante." (TILC)

I discepoli avevano accettato Gesù come il loro Salvatore, erano stati battezzati ed erano passati attraverso l'esperienza della conversione, ma non avevano per questo cessato di peccare. Ora, è interessante notare che essi si rendevano conto che quest'ambizione, che li aveva indotti a discutere lungo la strada, era una cosa sbagliata... proprio per questo avevano lasciato che Gesù andasse più avanti e, probabilmente, pensarono che era meglio non fargli conoscere l'argomento della loro discussione, anzi: del loro litigio.

Scopriamo dunque una realtà importante:

- La presenza di Gesù è un impedimento al peccato!
- L'assenza di Gesù favorisce il peccato.



Gesù indica la soluzione con un esempio:

Giovanni 15:1-5 > "Gesù disse ancora: Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, Egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato. Rimanete uniti a me e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite, Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; **senza di me non potete fare nulla.**" (TILC)

C'è da notare che la vite stessa è un simbolo particolare, scelto non a caso da Gesù per rappresentare se stesso! È una pianta che non si regge da sé, ma ha bisogno di un sostegno: dei pali, un reticolato... Cristo presenta dunque se stesso come esempio anche in questo: come Lui agiva in comunione con il Padre per mezzo dello Spirito Santo, allo stesso modo noi possiamo essere sempre in contatto con il cielo, per mezzo del medesimo Spirito.

#### c) IL PECCATO: CONSEGUENZA DEL MIO ALLONTANAMENTO DA DIO

Il problema è sempre lo stesso:

Salmo 51:5 > "Ecco, io sono stato formato nell'iniquità e mia madre mi ha concepito nel peccato." (ND)

Questo testo mette in evidenza un altro esempio dello stesso genere: Davide compose questo salmo, dopo essersi pentito di un doppio peccato veramente grossolano: adulterio e omicidio! In ultima analisi, il peccato degli apostoli e quello di Davide erano della stessa natura - come ogni peccato che affligge l'umanità: L'ALLONTANAMENTO DA DIO. Infatti, anche Davide, se avesse occupato il suo tempo libero cercando il Signore e restando in comunione con Lui, invece di indugiare nel guardare dal suo balcone una bella donna che faceva il bagno, certamente non avrebbe commesso l'infamia che commise.

Arriviamo dunque a capire che quello che noi chiamiamo "peccato" è, in realtà, solo *la conseguenza della mia precedente separazione da Dio*. Questa circostanza (l'allontanamento), che può essere solo temporanea, mi porterà sicuramente a commettere degli errori, dei quali (se sono convertito) mi pentirò prontamente, appena mi renderò conto dello sbaglio commesso.

#### d) LA NUOVA CREATURA NON PECCA: È AD IMMAGINE DI DIO

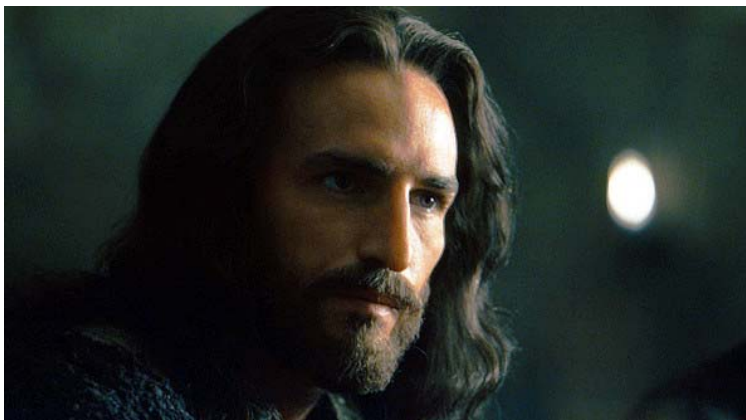
Ora, chi è nato da Dio possiede in sé "una nuova creatura", e questa *nuova creatura*, essendo ad immagine di Dio, certamente non pecca:

I Giovanni 3:9 > "Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio." (ND)

Il credente convertito non sceglie di peccare, non pratica abitualmente e ripetutamente il peccato, non lo pianifica e non lo accarezza. Il testo suddetto non è in contraddizione con la dichiarazione dello stesso Giovanni:

I Giovanni 1:8 > "Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi."

L'apostolo illustra il conflitto fra "l'uomo vecchio" (che pratica ancora il peccato) e "l'uomo nuovo" (che non pecca, perché è



da Dio). Anche S. Paolo ne parla diffusamente nelle sue epistole: cfr. Galati 5:16-17 - Efesi 4:22-24 - Romani 7:14-15

#### e) SATANA CERCA D'INTERROMPERE LA COMUNIONE CON GESÙ

Tutte le strategie di Satana hanno come unico scopo questa separazione: la distrazione, il divertimento, l'occupazione, il troppo lavoro, la stanchezza fisica, la mancanza di sonno, lo scoraggiamento, gli antichi traumi... tutte situazioni che mi porteranno lontano dal mio rapporto personale quotidiano con Dio. Satana è l'inventore di questa formula, perché sa benissimo che, quando sarò lontano da Gesù, il risultato pratico automatico sarà tutta una serie di errori, di cadute, di debolezze.



Quindi, quando analizziamo i nostri problemi, spesso dimentichiamo che dobbiamo risalire alla fonte delle nostre difficoltà. Magari siamo inclini all'ira, allora ci sforziamo di reprimerci, ma più ci sforziamo e meno ci riusciamo! Quando - invece di portare rimedio alla CAUSA - tentiamo di rimediare all'EFFETTO, perdiamo il nostro tempo e l'unico risultato che otteniamo è lo scoraggiamento! Di conseguenza ci autoconvinciamo che la santità non è per noi e cessiamo di lottare, e quindi peggioriamo ulteriormente: o diventiamo più cattivi, o diventiamo più ipocriti (come i Farisei)!!

Ricordiamo: i tralci della vite non devono preoccuparsi di portare frutto, non è affar loro: **L'unica preoccupazione dei tralci deve essere quella di essere attaccati alla vite**: allora i frutti verranno

**naturalmente, senza ricercarli con sforzi umani:**

Romani 9:16 > "Tutto dipende da Dio che ha misericordia, e non da ciò che l'uomo vuole o si sforza di fare." (TILC)

Giovanni 6:28-29 > "La gente domandò a Gesù: - Quali sono le opere che Dio vuole da noi? Siamo pronti a farle! -. Gesù rispose: - Un'opera sola Dio vuole da voi, questa: che **crediate** in colui che Dio ha mandato." (TILC)



#### f) L'UNICA SITUAZIONE SENZA RIMEDIO

Ogni peccato (di cui ci si pente, ovviamente) sarà perdonato: significa che non ci sono "peccati veniali" e "peccati mortali"; nell'insegnamento di Gesù non c'è nessuna situazione così grave da non poter essere da Lui risolta. Una sola situazione non è risolvibile ed è la mia decisione di vivere lontano da Lui, di fare da me, e di fare da me anche il buon cristiano... Tentativo ingenuo, che allontana e disprezza in questo modo lo Spirito Santo, **l'unico** che mi metta a disposizione la grazia di Gesù, la sua presenza dentro di me:

Matteo 12:31 > "Perciò io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata." (L)



Fra gli apostoli di Gesù, ci sono stati due esempi che illustrano l'una e l'altra situazione: Giuda e Giovanni. È ben chiara la differenza fra i due:

- Giuda → Da una parte "il giusto autosufficiente", colui che pretende di sapere tutto, che non ha bisogno dei consigli del Signore e che finisce la sua esperienza terrena nell'autodistruzione: il suicidio.
- Giovanni → Dall'altra parte, un giovane pieno di difetti, pieno di boria e di orgoglio, ma che decide di stabilire con il Maestro una relazione di sincera dipendenza. Giovanni diventa l'ombra di Cristo, Lo segue dappertutto, è sempre presente... è colui che Gli siede accanto all'ultima Cena, è l'unico dei discepoli presente sotto la croce.

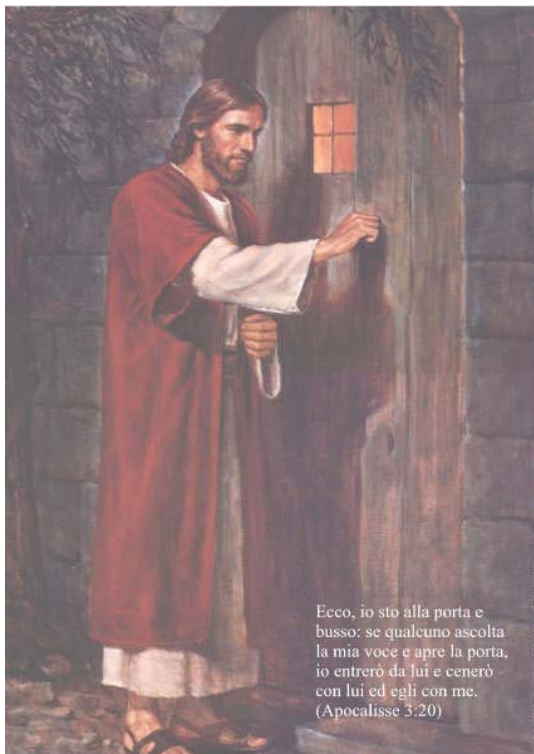


### g) LA STRATEGIA DA SEGUIRE

Allora, nella pratica, quale sarà la strategia da seguire? Mi devo chiedere tutte le mattine quando mi alzo, facendo il programma giornaliero: quale posto intendo dare oggi a Gesù nella mia giornata? Gli darò oggi il posto di primo piano che merita? Oppure Gli dirò: "Ci vediamo in chiesa la settimana prossima! E speriamo che non duri troppo, perché ho molti impegni...?"

"Senza di me non potete fare nulla"! Ma NULLA DI BUONO si intende, perché - senza di Lui - ne facciamo delle cose! Poi andiamo da Lui, in preghiera, dicendogli: "Sono un peccatore, Signore, lo sai... devi cercare di capire!". Questo è un discorso che troppo spesso facciamo con Dio! E poi è naturale che la nostra vita sia così piena di debolezze, di lacune, di cadute a volte imprevedibili:

Colossesi 2:6-7a > "Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate uniti a Lui, essendo radicati ed edificati in Lui e confermati nella fede..." (L)



Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me. (Apocalisse 3:20)

Camminare insieme a Lui non è faticoso! Che gioia poter avere tutti i giorni un appuntamento privato con il Re dell'universo, che gioia poter fare un tratto di strada in Sua compagnia!

### h) GESÙ È ALLA PORTA

Apocalisse 3:20 > "Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco." (L)

Aprire quella porta: ecco la GIUSTIFICAZIONE PER FEDE! Non si tratta, per chi è credente in Gesù Cristo, di rimuginare sui peccati commessi, di continuare a condizionarsi la vita con le proprie debolezze e non soltanto con le proprie, ma anche con quelle di chi ci vive vicino, facendo il *catalogo* degli errori altrui. Il Signore mi chiede di risalire alla fonte del problema e di chiedermi: "Che tipo di relazione ho stabilito con Lui?"

Quanto tempo trascorro ogni giorno in sua compagnia, permettendogli di parlarmi tramite la sua Parola? Quante volte al giorno penso a Lui, parlo con Lui? Quante volte al giorno mi fermo a chiedergli: "Signore, vieni a risolvermi

questa problema"?

Se lo faccio, allora sono sulla via della santità, allora impercettibilmente comincerò a provare disgusto per il peccato; senza nemmeno rendermene conto, mi allontanerò dal male, senza fare dei piani particolari per questo... **L'unico piano che il Signore mi chiede di fare è quello di dargli il posto che merita nella mia vita, oggi e domani e dopodomani... e sempre!**

### i) LE TAPPE VERSO LA SALVEZZA

Abbiamo visto insieme che la lotta contro il peccato passa attraverso la mia relazione personale con Cristo. Chi s'illude di liberarsi dal peccato, *prima* di andare da Gesù, sbaglia completamente! Ora, se devo cominciare questo processo, che porterà la Sua presenza nella mia vita, attraverso quali tappe devo passare?

Giovanni 6:44 > "Nessuno può avvicinarsi a me con fede se **non lo attira il Padre** che mi ha mandato. E io lo risusciterò nell'ultimo giorno." (TILC)

Foto: Il Monte degli Ulivi a Gerusalemme



Questo significa che, fondamentalmente, colui che desidera la mia salvezza... non sono io! Colui che desidera davvero la mia salvezza è Dio. Dunque, l'iniziativa, il primo passo (fin dal giardino dell'Eden: "Adamo, dove sei?") è prerogativa dell'Eterno. Però la calamita attira un oggetto se esso è *sensibile* alla sua forza magnetica. Un pezzo di legno, per esempio, non ne è attirato. Quindi, bisogna che, in un certo senso, "passi la corrente", che avvenga qualcosa in me! Diciamo subito che Dio vuole la salvezza di tutti (cfr. Giovanni 3:16).



La Bibbia afferma però categoricamente che non

tutti saranno salvati. Perché? Perché, se è volontà di Dio che tutti siano salvati, tuttavia, perché ciò si realizzi in me, deve esserci da parte mia una collaborazione. Questa mia partecipazione al programma di Dio si esprime attraverso cinque tappe successive, tutte indispensabili:

### 1) Il desiderio di qualcosa di migliore

Ecclesiaste 3:11 dice che il Signore ha messo nel cuore dell'uomo "il pensiero dell'eternità"... vi è dunque fondamentalmente, nel cuore di ogni creatura che viene alla luce su questa Terra un anelito verso la perfezione, il desiderio di incontrare Iddio nella propria vita, di mettersi in comunicazione con Lui. Naturalmente, questo desiderio non viene sempre concepito in modo cosciente nella direzione di Dio. L'uomo che nasce in un ambiente tradizionalmente materialistico, ateo, spesso non avverte in modo consapevole questo bisogno. Avvertirà eventualmente il desiderio di migliorare la sua situazione, di vivere una vita agiata, felice... ricercherà la realizzazione di un paradiso suo su questa Terra; ma questi bisogni sono semplicemente una brutta copia del bisogno di fondo che è stato nel suo cuore soffocato dalle esigenze della vita materiale.

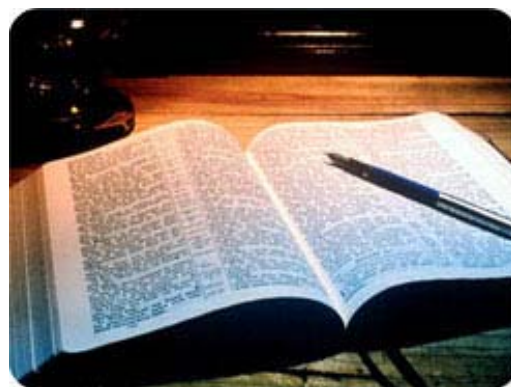


Quando l'uomo si limita alla realizzazione di questi desideri materiali, sostituisce quell'anelito con tutta una serie di idoli e si lascia vincere dal culto dell'IO, pian piano, fa morire dentro di sé questo anelito puro, perfetto, che il Signore ha posto nella sua mente. L'uomo cessa praticamente di vivere una vita da *uomo* e comincia a vivere una vita da *animale*, infatti ciò che distingue l'uomo dalla bestia, è proprio questo pensiero dell'eternità. Nessuno sarà salvato se è contento dello stato in cui si trova, se è soddisfatto e realizzato nel fango della sua vita quotidiana. Nessuna persona al mondo, però, può giudicare se, nel prossimo, quella fiammella spirituale sia morta e sepolta, oppure se stia ancora covando sotto le ceneri.

### 2) La conoscenza, la valutazione

Per conoscere, abbiamo bisogno di una rivelazione: la rivelazione del "piano della salvezza", che è un dono gratuito e non si può quindi acquistare. Nel campo spirituale, spesso noi arriviamo a conclusioni totalmente sbagliate e ci comportiamo come se, nella nostra ricerca di amore e salvezza, avessimo a che fare con un Signore che li vende. E allora noi cerchiamo di "pagarlo", offrendogli in cambio un certo numero di sforzi, sacrifici, impegni, ubbidienza, riti... Ma la Bibbia intera parla di DONO!

Allora, io devo prima di tutto desiderare qualcosa di migliore, ma poi devo conoscere ed arrivare alla comprensione che la Buona Novella è una salvezza gratuita! Per questo ho bisogno che altri figli di Dio che, hanno già percorso questa strada fino a Lui, me ne facciano partecipe, testimonino con me:



Romani 10:13-17 > "Afferma infatti la Bibbia: - Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. - Ma come potranno invocare il Signore, se non hanno creduto? E come potranno credere in Lui, se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia? E chi Lo annunzierà, se nessuno è inviato a questo scopo? Come dice la Bibbia: - Quanto è bello veder giungere chi porta buone notizie! - Ma non tutti hanno ubbidito alla parola del Signore. Lo dice Isaia: - Signore, chi ha

creduto al nostro annunzio? - La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo." (TILC)

Questa è l'unica tappa di mia competenza: il desiderio d'informarmi, studiare, conoscere, dipende solo da me.

### 3) La convinzione di essere peccatore

Anche se lo ripetiamo sempre, in realtà questa nostra affermazione rimane spesso a livello di parole. In fondo, in fondo, la maggioranza dei credenti pensa che Dio sarà misericordioso con loro, perché esse sono un po' migliori degli altri. Questo è un pensiero che difficilmente si riesce ad estirpare dalla mente e dal cuore umano! Dimentichiamo la grande verità, che abbiamo già visto: non occorre peccare per essere peccatori, basta nascere! Anche se nel corso di una o più giornate, io non commettessi sbagli, continuerei ad essere peccatore... perché sono nato così! Di conseguenza, è meglio che io la smetta di pensare che il Signore sarà buono con me, se io sarò buono con Lui. È un ragionamento che porta all'ipocrisia, all'autosufficienza e alla salvezza per opere (secondo lo stile farisaico), ma non ha niente di biblico:



I Giovanni 4:10 > "L'amore vero è questo: **non l'amore che abbiamo avuto verso Dio**, ma l'amore che Dio ha avuto per noi; il quale ha mandato Gesù Suo Figlio, per farci avere il perdono dei nostri peccati." (TILC)  
Romani 5:10 > "Mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio." (L)



"Mentre eravamo nemici"... Non è che siamo stati noi a promuovere questa riconciliazione, è stato Iddio. Quando ancora io non ne sapevo e non me ne importava niente, Gesù Cristo era già morto per me (cfr. Romani 3:10-12).

E come arriverò alla convinzione di essere peccatore? **Soltanto paragonandomi a Gesù**. Invece arriverò alla convinzione dei miei meriti personali, paragonandomi agli altri.

IL TERMINE DI PARAGONE È FONDAMENTALE QUANDO SI TRATTA DI DEFINIRE LA MIA POSIZIONE.

Ora, qual è la cosa più facile, più istintiva per noi? La parabola del fariseo e del pubblicano (Luca 18:9-14) la dice lunga sulla nostra propensione a paragonarci agli altri. Il problema consiste appunto nel fatto che gli altri *s'impongono* a noi, sono già presenti, mentre Gesù non s'impone: bussando alla nostra porta, ci chiede: "Permetti che entri?" (Apocalisse 3:20). Aprire quella porta, naturalmente, implica la mia volontà, coinvolge la mia partecipazione. Dunque, quando io uso come termine di paragone qualcuno inferiore a me, allora mi costruisco una "giustizia mia propria" e dico di me stesso: "Sono abbastanza buono!". Mentre tanto più si diventa santi davvero, tanto più ci si proclama peccatori. L'apostolo Paolo, dopo una lunga vita trascorsa in contatto continuo con Gesù Cristo, diceva:

I Timoteo 1:15b > "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali **io sono il primo**." (L)

### 4) Il senso della propria incapacità

Questo è proprio un punto dolente per il cuore umano: il riconoscere di non essere capaci di fare il bene, il riconoscere di essere completamente paralizzati di fronte agli ideali della perfezione, è qualche cosa di difficile davvero! Siamo ostinatamente orgogliosi! Ma, attenzione: non si tratta del complesso d'inferiorità. Per esempio, quando una madre continua a ripetere al proprio bambino che non è capace di fare niente, che è un buono a nulla, crescendo quel ragazzo svilupperà la consapevolezza "patologica" della propria incapacità, anche se dotato di molte potenzialità e talenti, nei quali lui si rifiuterà di credere.

Ora, tutto questo è qualcosa di negativo, che non ha nulla a che fare con quanto andiamo dicendo. Nella lotta contro il peccato, dobbiamo arrivare alla convinzione che non siamo capaci di risolvere il problema, perché il peccato è una situazione che sfugge al nostro controllo, alle nostre possibilità. Quando saremo arrivati a questa convinzione, che è semplicemente la coscienza di un dato di fatto, di una realtà... allora, saremo pronti per l'ultimo passo.

### 5) La resa senza condizioni

Quando un generale ha tentato tutte le strategie per sopraffare il nemico e non ci è riuscito, l'unico mezzo che gli rimane per salvare quel che resta del suo esercito è la resa senza condizioni! È certo un atto di coraggio alzare la bandiera bianca e taluni generali, per orgoglio, hanno preferito far sterminare un'enormità di vite umane, piuttosto che arrendersi.

Nella lotta contro il peccato, arrivati alla convinzione che è una battaglia persa, dobbiamo arrenderci... arrendersi al Signore significa rinunciare a voler cambiare da soli il nostro stato disperato e lasciare che Lui faccia ciò che, da sempre, si è proposto per il nostro bene.

Nei Vangeli, si legge l'episodio di un padre, che aveva un figlio indemoniato, e chiede a Gesù: Marco 9:22-24 > "... - Ma tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi ed aiutaci. - E Gesù: - Dici: Se puoi? Ogni cosa è possibile a chi crede. - E subito il padre del fanciullo esclamò: - Io credo; sovviemi alla mia incredulità." (L)

Notiamo bene: da una parte dice: "Io credo". Ma poi aggiunge: "Non sono capace di arrivare così in alto". In pratica, dice: "Fai tu, io mi abbandono nelle tue mani, vieni incontro alla mia mancanza di fede!" Rinunciare a me stesso... ci riuscirò da solo? Sarò in grado di arrendermi senza l'aiuto di Gesù? No, ecco perché l'unico simbolo attraverso il quale la Bibbia ci presenta l'eliminazione del nostro 'IO' è il *simbolo della crocifissione*:

Matteo 16:24 > "Se uno vuol venire dietro a me (*"vuole": c'è quell'anelito, quel desiderio*), **rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua.**" (L)

Ma perché? Perché è l'unico modo di uccidere se stessi che non può avvenire per opera esclusiva del suicida! Mi posso togliere la vita in molti modi da solo... **ma non posso crocifiggermi da solo!!** Ho bisogno di qualcuno che collabori con me. Questo sta a significare che l'eliminazione del mio 'IO', che è poi la mia natura corrotta e orgogliosa, deve avvenire in collaborazione con il Salvatore. Ecco perché l'apostolo Paolo scrive: "Sono stato crocifisso con Cristo" (Galati 2:20).

La croce è dunque il simbolo della rinuncia all'IO, ma noi spesso siamo più disposti a rinunciare al 'MIO', che all'IO. È molto più facile dare una grossa offerta per l'opera del Signore, che non dare se stessi. È molto più facile dare al Signore un giorno alla settimana, che non mettersi a sua disposizione sette giorni su sette. È molto più facile pagare per mandare qualcun altro nella "vigna del Signore", piuttosto che dire: "Signore, manda me!".

### CONCLUSIONE

Quando ho percorso tutte e cinque queste tappe, non ho bisogno di aspettare che la salvezza venga chissà quando: SONO GIÀ SALVATO! La salvezza è IL PUNTO DI ARRIVO di un certo percorso e IL PUNTO DI PARTENZA di un altro cammino, di un'altra esperienza che vedremo.

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente

